

RIFORMA DELLA DIFFAMAZIONE -

AC 925-B - Si discute in commissione Giustizia della Camera se modificare o meno il testo sulla diffamazione a mezzo stampa approvato in seconda lettura al Senato. Se infatti si considera positivo che Palazzo Madama abbia confermato la cancellazione del carcere (come chiesto dall'Europa), estendendo la normativa anche ai siti giornalistici on line, molte sono le perplessità sulle novità inserite, soprattutto per quanto riguarda il diritto all'oblio e la querela temeraria. "Secondo alcune valutazioni, non vengono affrontati con la necessaria capacità di deterrenza e dissuasione", ha sottolineato il relatore Walter Verini (Pd), per il quale bisogna però valutare se sia preferibile approvare il provvedimento così come pervenuto dal Senato oppure emendarlo e rischiare di attendere un altro anno prima che la commissione Giustizia lo esamini, come già avvenuto per la seconda lettura. Il timore non espresso è che possibili elezioni anticipate possano interrompere l'iter legislativo: per questo Verini preferirebbe la prima strada, portando a casa il risultato ottenuto; ma molti in commissione sono stati gli interventi in favore della modifica della normativa. Ad esempio, secondo il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri, la querela temeraria dovrebbe applicarsi "soltanto nei casi in cui sia pronunciata sentenza di non doversi procedere, o di proscioglimento perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso; e al posto della temerarietà occorrerebbe far riferimento alla malafede o colpa grave del querelante costituito parte civile". Ai Cinque Stelle non piace invece la disposizione sul diritto all'oblio con la cancellazione dall'on line di notizie che costituiscono un fatto storico, per quanto possano ledere l'onore di una persona: secondo il deputato Andrea Colletti (M5S) l'oblio di cui parla la norma non riguarderebbe infatti soltanto notizie diffamatorie. "Meglio rettificare che nascondere", è stata l'opinione di Elio Catania, presidente di Confindustria Digitale, ascoltato in audizione. Positivo il giudizio del presidente della Fieg Maurizio Costa: "Abolizione del carcere e la non punibilità in caso di rettifica sono importanti risultati". Secondo gli editori sarebbe però meglio rivedere i limiti ancora presenti nella normativa. A cominciare, per i giornali on line, dalla competenza territoriale che, dalla residenza della persona offesa, andrebbe trasferita alla sede della testata così da evitare una proliferazione dei procedimenti penali, con conseguenti problemi per la difesa.